

ATTUALITÀ

È ancora l'ente per lo sviluppo dell'allevamento e l'incremento delle razze equine?

COSA È OGGI L'UNIRE?

A noi sembra una specie di vecchio Iri, costituito solo per la sopravvivenza degli ippodromi e dei loro gestori

GIANFRANCO FABBRI

Avevo chiuso l'anno lamentando l'incapacità gestionale dell'Unire, concludendo che al peggio non c'era mai fine. Mi devo ricredere: questa volta l'Unire è riuscita a superare il peggio del peggio. Ove fosse possibile un riconoscimento mondiale, equiparabile al premio Nobel per la disorganizzazione, l'Unire sicuramente potrebbe essere in pole position. Con la solita prosopopea, approssimazione e arroganza, l'Unire aveva diramato a fine anno, una ipotesi di calendario per il 2011, comprendente una riduzione di circa trecento convegni per l'anno prossimo. Sì, ma a qui mi pareva anche una buona cosa. Forse ancora insufficiente, come livello definitivo della riduzione delle giornate di corse: per un elementare dovere di un minimo di coerenza da parte dell'Unire. L'Unire da anni ha predicato e messo in atto disincentivi alla nascita di puledri di trotto in particolare, tanto è vero che da oltre cinquemila nati siamo già passati a circa tremila nati per il 2010. Non occorre la sfera di cristallo per capire che entro un paio di anni le nascite del trotto scenderanno a meno di duemila nati. Quindi: dal momento che la coerenza non è un optional, soprattutto in questo caso se si vogliono programmare convegni di corse, occorre siano applicate, da parte dell'Unire, forti e ulteriori riduzioni delle giornate di corse. Giornate di corse che hanno raggiunto un livello abnorme. Successiva-



mente alla emanazione di questa bozza di calendario vi è stato un intervento a quanto si dice, da parte del commissario dottor Varrone. Sentite le parti in causa, ha deciso di lasciare le cose invariate per i primi due mesi dell'anno in attesa di vederci chiaro. In mancanza di dati o comunicazioni al riguardo, non posso che tentare qualche congettura: evidentemente nel caso di un giurista del calibro del dottor Varrone possono avergli creato qualche dubbio; 1) quali sono stati i criteri adottati nel proporre queste riduzioni, se ci sono stati? 2) quali atti (deliberare) se ci sono, hanno determinato le linee guida di questi interventi? 3) in presenza di eventuali atti deliberativi vi sono tuttora in

Speriamo nella saggezza del commissario Varrone per un ritorno e l'affermazione dell'Ente verso la sua missione originaria. Occorre però fare presto e dichiarare cosa si vuole e dove si vuole andare

essere opposizioni in attesa di un giudicato definitivo? Inoltre, sempre da fine giurista il dottor Varrone si sarà anche chiesto come mai questa reazione da parte degli interessati con il solito corollario agitato e la ormai classica e spuntatissima minaccia di scioperi da parte delle categorie? Veramente ben poco "comprensibili" queste categorie. Si possono giustificare agitazioni in previsione di

una riduzione del monte premi, del resto già abbondantemente ridotto. Una riduzione dei convegni poteva portare ad un miglioramento del livello retributivo delle singole corse, che di questo passo, diventeranno a livello della Germania o del Belgio (Paesi ippicamente sfigatissimi). Non dovrebbe essere complicato comprendere un semplicissimo criterio: allungando una botte di vino con

acqua si ha molto più liquido, ma sempre più simile all'acqua che al vino. Probabilmente il dottor Varrone si chiederà anche conto del perché di questa battaglia sulle giornate, mi scuso per questo intervento che faccio per la centesima volta: la madre di molti, non dico tutti, ma molti, guai sta in un documento elaborato a suo tempo dall'Unire che regola i rapporti tra l'Ente e le Società di corse. Scaduto da tempo, tenuto in vita con la respirazione artificiale, che però esercita ancora tutti i suoi frutti nefasti. Frutti nefasti, tra cui il peggiore è quello che determina la remunerazione di un ippodromo, costituita per una percentuale del totale delle proprie spettanze, in alcuni casi particolari per oltre il

60% dal solo fatto di avere aperto l'impianto. Da qui la feroce guerra contro la riduzione delle giornate di corse. Ovviamente non soltanto questo è il problema. Il problema è purtroppo sempre lo stesso: occorre una volontà e soprattutto capacità che mi pare assolutamente mancante o comunque assai scarsa, per mettere in atto una riforma generale che stabilisca una volta per tutte cosa deve o cosa può essere l'Unire: un Ente per lo sviluppo dell'allevamento e l'incremento delle razze equine? Come oggi non pare proprio, vista la riduzione del 75% delle provvidenze all'allevamento, anche se in alcuni casi come per il galoppo, forse occorre un tagliando di verifica. Oppure, senza interventi giuridici o regolamentari, la natura dell'Ente si è completamente modificata nel senso da essere diventato una specie di vecchia IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale), di buona memoria, per la sola sopravvivenza degli ippodromi e dei loro famelici gestori? In quest'ultima ipotesi occorre rendersi conto, come è evidente ormai a tutti, che le risorse non sono più in grado di poterlo fare. Cosa si può concludere in questa analisi brutale e impietosa sullo stato dell'Unire: sperare nella saggezza giuridica del commissario dottor Varrone, per un ritorno e riaffermazione dell'Ente verso la sua missione originaria. Con una sola modesta raccomandazione: fare presto e dichiarare cosa si vuole fare e dove si vuole andare.

Tra le autorità che tessono anche quest'anno l'elogio del Campaccio c'è l'Assessore allo Sport della Regione Lombardia, **Monica Rizzi**, che al Presidente **Claudio Pastori** ha inviato questo messaggio: "Con grande piacere mi complimento per l'organizzazione della 54ª edizione del Campaccio, prestigiosa e famosa manifestazione internazionale di Cross Country, che domani porterà a San Giorgio su Legnano gli specialisti più forti d'Italia e del mondo. Il Campaccio rappresenta un grande successo per il territorio milanese grazie all'impegno e alla passione dell'Unione Sportiva Sangiorgese che dal 1957 ad oggi ha saputo organizzare e far crescere questo evento riconosciuto e apprezzato anche dall'Associazione Europea di Atletica (EAA). Non mi

A San Giorgio su Legnano ritorna la più prestigiosa gara di Cross Country

Domani il Campaccio, mito dell'atletica

resta quindi che augurare ai partecipanti e agli organizzatori di trascorrere un'intensa e divertente giornata al Centro Sportivo Comunale "Angelo Alberti", dove giovani e adulti, amatori e professionisti si sfideranno in questa unica corsa campestre".

Non è questo l'unico fiore all'occhiello della Sangiorgese, fondata nel lontano 1922, e ricca di trofei e riconoscimenti quali la Stella d'oro al Merito Sportivo. Il 27 febbraio, ad esempio, organizzerà un altro evento prestigioso, la finale del Campionato Italiano di Cross, ma



intanto è il Campaccio a tenere banco domani allo Stadio Angelo Alberti di San Giorgio su Legnano,

nella tradizionale ricorrenza dell'Epifania. Le gare inizieranno alle ore 9.15 con i Master, e via via

Da sinistra, **Stefano Baldini**, oro olimpico, testimonial d'eccezione; il presidente **Claudio Pastori** (u.s. Sangiorgese, organizzatrice); **Antonio Provasio**, la "Teresa" dei legnanesi, atleta fuori quota... e **Leo Siegel** in rappresentanza dell'assessore regionale allo Sport, **Monica Rizzi**

sino ai grandi campioni che si daranno battaglia su una pista tra le 5 più importanti del mondo sia sotto l'aspetto atletico che tecnico. Da segnalare, spettacolo nello spettacolo, le iscrizioni dei Legnanesi, capitanati dalla mitica Teresa, al secolo **Antonio Provasio**, che durante la conferenza stampa di presentazione ha ricordato i suoi giovanili trascorsi calcistici proprio con i colori della Sangiorgese, rivendicando l'orgogliosa appartenenza alla città lombarda. Top secret, per ora, sul numero del suo pettorale e sulla distanza in cui si cimenterà... ma sono da escludere duelli con **Joseph Ebuya**, campione del Mondo di Cross in carica ed il bronzo europeo sui 10 mila metri **Daniele Meucci**.

Leo Siegel